

VOLLEY: MANCA SOLO L'UFFICIALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ, ATTESA PER OGGI, GIORNO IN CUI SI ASSEGNA LO SCUDETTO

## Si chiude l'era di Velasco alla Paradiso: Mauro Berruto approda a Montichiari

MONTICHIARI - Il contratto di Julio Velasco con l'Acqua Paradiso Montichiari è in scadenza. E non sarà rinnovato. Al suo posto arriverà Mauro Berruto.

Ecco il quadro della situazione in casa Gabeca, un panorama che sembra ormai da qualche settimana chiaro in tutto l'ambiente ma che manca ancora di un passaggio però decisivo: l'incontro, o la telefonata, del presidente Marcello Gabana all'allenatore argentino, e quindi la successiva comunicazione ufficiale della società che non c'è l'intenzione di proseguire il rapporto. Anche ieri sera il direttore sportivo Enrico Marchionni non si è sbilanciato, e ha detto solo: «Il presidente si è riservato di prendere una decisione dopo aver parlato con Velasco, fino a quel giorno

non ci saranno altre comunicazioni in merito alla guida tecnica della squadra che stiamo costruendo».

Ma che il rapporto tra Velasco e la Gabeca Pallavolo sia chiuso ormai lo sanno tutti: ne parlano i giocatori tra di loro, i procuratori e anche i presidenti delle squadre italiane e del resto del mondo. Giovedì scorso poi era stato lo stesso Berruto a confermare di essere «pronto a incontrare Montichiari» e sembra che a Calcinaia sia stata fissata la data: tassativamente prima che l'allenatore torinese parta per il ritiro della nazionale finlandese, previsto dall'11 maggio.

Non ha voluto dire nulla Gabana e neppure Julio Velasco si è lasciato andare: «Sono un professionista serio e non voglio parlare prima di una comunicazione ufficiale della socie-

tà, che per altro non ho ancora avuto neppure io - precisa subito il tecnico argentino - Certo che ho sentito i rumori, mi sembrano molto più di voci che circolano nell'ambiente e mi pare evidente che la Gabeca sia orientata diversamente rispetto ad una proposta nei miei confronti».

Ma di una proposta di rinnovo e quindi della sua eventuale risposta Velasco non vuole neppure parlare e liquida la domanda con un secco «Suvvia, siamo seri». Il tecnico di La Plata insomma non lo dice, ma è chiaro che è certo della fine dell'esperienza a Montichiari. «Non ho commenti da fare prima della comunicazione ufficiale ma non ne avrò neppure dopo. Ci sono i contratti che sono fatti apposta per segnare l'inizio e la fine di una relazione professionale.

Quando finiscono, come il mio a giugno, si possono rinnovare oppure ci si saluta, senza bisogno di rancori o rimpianti».

Nel futuro dell'Acqua Paradiso quindi c'è Mauro Berruto. E in quello di Julio Velasco? «In questo momento un anno sabbatico. Voglio fare altre cose, diverse dall'allenatore, almeno per una stagione. Per ora è il mio progetto più significativo».

Nel frattempo «Radiomercato» è in piena attività: si parla con insistenza di un interessamento di Modena per Perazzolo, ipotesi plausibile data l'annuncio di André di voler tornare in Brasile. Alla corte di Gianni quindi la coppia Travica (palleggiatore) e Perazzolo (opposto), con Muriello primo schiacciatore.

Un quadro in cui Angel Dennis

appare cedibile e proprio Pitalo-cubano sarebbe la condizione posta dalla Paradiso per accettare lo scambio. Per Montichiari sembra vicino anche il rinnovo, addirittura triennale, di Simone Tiberti.

Stasera intanto sarà assegnato lo scudetto con la decisiva gara-3 tra Trento e Piacenza. Dopo che i trentini hanno dilagato (3-0) in gara-1, i ragazzi di Lorenzetti hanno ribaltato il pronostico e confermato l'imbattibilità del PalaBanca nella sfida di ritorno che si è disputata domenica sera, rimandando l'assegnazione del titolo alla bella. Stasera quindi ci si gioca tutto: Trento resta la favorita ma Piacenza ha già «fatto le scarpe» a Treviso e Cuneo e ha dimostrato di saperci credere fino all'ultimo.

Paolo Bertoli



Berruto è reduce dall'esperienza in Grecia (Calabria)

COPPA ITALIA Questa sera Lazio-Inter, ritorno della semifinale dopo lo 0-0 dell'andata a San Siro

## Mancini: vogliamo vincere tutto

Il tecnico replica a Moratti: mancanza di coraggio? Mai entrati in campo per il pari

ROMA

A Roberto Mancini non sono piaciute le critiche, dei giornali, dei tifosi e anche del suo presidente. Alla vigilia della semifinale di ritorno di Coppa Italia contro la Lazio, il tecnico interista ha preferito chiarire alcuni concetti all'interno di una conferenza stampa che verrà ricordata perché per la prima volta un allenatore dell'Inter risponde per le rime al proprio presidente: «Ognuno può vederla come vuole, io credo che quando si perde si cerca sempre un colpevole che di solito è l'allenatore. Se Moratti ha visto la squadra così, è libero di farlo, ma non mi trova d'accordo».

La sconfitta nel derby ha lasciato quindi più di uno strascico all'interno di una società che ci si aspetterebbe più serena, visto che sta per vincere il terzo scudetto consecutivo. «Comunque io sto bene, queste cose non mi creano problemi», prova a sorridere Mancini che poi conferma la sua volontà di restare all'Inter: «Ho un contratto per i prossimi tre anni e punto. Mi fate sempre la stessa domanda... l'anno scorso ci poteva

stare perché il contratto non c'era, ma quest'anno c'è ed è di tre anni».

E poi difende a spada tratta il suo operato e la squadra dalle critiche che sono arrivate dopo la sconfitta nel derby: «Poco coraggio? Non è assolutamente vero. Il poco coraggio non esiste. Non abbiamo mai giocato una partita per pareggiare».

Miglior pensare alla partita di domenica contro il Siena, gara che lascia tutto sommato tranquillo Mancini: «Dobbiamo fare tre punti contro il Siena per chiudere il discorso, ero convinto che saremmo arrivati con tre punti di vantaggio a due gare dal termine». Il tecnico iesino non lesina poi l'ennesima stocata relativa al caso Ibrahimovic che è tornato ad allenarsi ad Appiano Gentile: «Vederlo col Siena? Difficile perché con la squadra non si è ancora allenato».

Ma stasera all'Olimpico c'è la sfida con la Lazio per il ritorno della semifinale di Coppa Italia. Si riparte dallo 0-0 dell'andata, un risultato che avvantaggia i laziali: «Ci teniamo ad andare in finale, non vogliamo regalare nulla a nessuno - sottolinea l'allenatore dell'Inter - e faremo di tutto per vincere nonostante l'assenza di qualche giocatore. Dopo una sconfitta è meglio tornare subito in campo».

Le scelte per quanto riguarda la formazione che andrà in campo, devono essere ancora fatte, ma di sicuro «qualcuno riposerà e qualcuno andrà comunque in campo anche fra quelli che hanno giocato contro il Milan» ha chiarito il mister.

Mancini è l'allenatore più longevo sulla panchina nerazzurra dopo Trapattoni, negli ultimi anni. Proprio il Trap, quando decise di lasciare la guida dell'Inter, dichiarò che l'ambiente nerazzurro è un po' una centrifuga, parole pa-

ragonate a quelle di Mancini dopo la gara col Cagliari.

In casa Lazio c'è grandissima attesa. I biancocelesti ripartono dallo 0-0 dell'andata, un risultato fastidioso perché obbliga i padroni di casa a vincere a ogni costo. Sulla formazione, Rossi ha un po' di dubbi, anche se alla fine dovrebbe essere quella che ha battuto la Roma nel derby del 19 marzo. L'unica eccezione è che giocherà Zauri al posto di Kolarov. Ma ci potrebbe essere qualche sorpresa dell'ultima ora.

### Formazioni

LAZIO (4-3-3): 32 Ballotta; 29 De Silvestri, 13 Siviglia, 25 Cribari, 8 Zauri; 6 Dabo, 24 Ledesma, 85 Behrami; 19 Pandev, 9 Bianchi, 18 Rocchi. (1 Muslera, 2 Radu, 3 Kolarov, 5 Mutarelli, 26 Mudingayi, 11 Mauri, 17 Tare). All. Rossi.

INTER (4-4-1-1): 1 Toldo, 16 Burdisso, 24 Rivas, 23 Materazzi, 6 Maxwell, 21 Solari, 14 Vieira, 30 Pelè, 31 Cesar; 11 Jimenez; 29 Suazo. (51 Belec, 26 Chivu, 40 Fatic, 36 Bolzoni, 19 Cambiasso, 50 Siligardi, 45 Balotelli). All. Mancini.

Arbitro: Sacconi di Mantova.

Diretta ore 20.55 Raitre



Il tecnico nerazzurro Roberto Mancini

Tensione tra i romani che vogliono la finale

## Eletti Cobolli Gigli e Ruggeri jr Assemblea di Lega: rinviata la decisione sui soldi alla serie A

MILANO

Un po' di polemica non manca mai, soprattutto se c'è il presidente del Palermo Maurizio Zamparini, ma l'assemblea di serie A di ieri in Lega è stata tutto sommato tranquilla, anche perché ha rinviato la decisione più importante alla prossima riunione generale del 23 maggio.

Il piano per la ripartizione delle risorse nel biennio 2008-2010 - cioè prima che la vendita dei diritti televisivi diventi collettiva - studiato da una commissione interna non ha convinto tutti i dirigenti delle società di serie A (assente il Livorno) che hanno chiesto più tempo per valutare l'idea di un montepremi da dividere in forma inversamente proporzionale al piazzamento in classifica.

Il presidente Matarrese ha quindi convocato per martedì prossimo un'altra riunione della commissione e poi si voterà alla fine di maggio. «Sarebbe stato meglio approvare tutto oggi - ha ammesso Matarrese - ma qualcuno non è soddisfatto dei criteri di ripartizione e quindi ci vuole ancora tempo». Tra i poco convinti c'è Maurizio Zamparini che ha chiesto un

maggiore coinvolgimento nella gestione della Lega. Carico e sorridente, il presidente del Palermo ha confermato il suo giudizio negativo sulla gestione Matarrese: «Gli ho detto che la sua è stata un'era tragica - ha detto Zamparini - che si è invece riconciliato completamente con Adriano Galliani». Ci siamo abbracciati e siamo come fratelli, giuro. Gli ho sempre voluto bene ed è stato il miglior presidente degli ultimi anni». «È vero, è vero, ci stavamo anche fidanzando...», ha confermato Galliani.

Non si scompone più di tanto Matarrese: «Se Zamparini non dicesse certe cose, non sarebbe lui», ha detto, preferendo sottolineare invece «il segnale di rispetto e di responsabilità dato da tutti i presidenti» soprattutto nell'elezione dei due consiglieri da nominare al posto del dimissionario presidente del Livorno Aldo Spinelli e del presidente dell'Atalanta Ivan Ruggeri, colpito a gennaio da un aneurisma. Al posto di quest'ultimo è stato eletto con 16 voti suo figlio Alessandro.

Fa poi il suo rientro in Consiglio questa volta come rappresentante della serie A il presidente della Juventus Giovanni Cobolli Gigli.

GIUDICE Sei squalificati, tra cui i Filippini. Due turni al fantasista viola. «Cori razzisti»: mano pesante sul Carpenedolo

## Bastonato il Livorno. E anche Mutu

MILANO

Mano pesante del giudice sportivo nei confronti del Livorno per il parapiglia seguito alla gara contro l'Atalanta di domenica scorsa. Sei giocatori sono stati fermati. Grandoni è stato squalificato per cinque giornate, Emanuele Filippini per tre, Pasquale per due, Balleri, Antonio Filippini e Pavan per una.

Quanto alle altre squadre, squalifica per due giornate e ammenda di 10.000 euro ai danni del giocatore della Fiorentina, Adrian Mutu, stoppato a seguito delle proteste nei confronti «degli ufficiali di gara e per avere rivolto all'arbitro una espressione pesantemente insultante» una volta ricevuta l'ammonizione al 45' st. Fermati per un turno Aromica della Reggina, Blasi e Santacroce del Napoli,



La direzione di gara domenica a Carpenedolo ha lasciato molto a desiderare

Conti del Cagliari, Criscito del Genoa, Guarente dell'Atalanta, Molinaro della Juventus, Pasquale della Fiorentina, Budel dell'Empoli e Pirlo del Milan.

In serie B un turno a Ceccarello dello Spezia, Benussi e Diamentone del Lecce, Testini del

Triestina, Tulli del Piacenza, Cardinale e Regonesi del Rimini, D'Aversa e Stendardo del Messina, oltre a Del Prato dell'AlbinoLeffe, Kamata, Marchese e Masiello del Bari, Notari del Mantova, Vass del Brescia e Zampagna del Vicenza.

### PUNITO IL CARPENEDOLO

Gli strali della giustizia sportiva si sono abbattuti anche sul Carpenedolo, squadra bresciana di serie C2. La società, in seguito alla partita casalinga con il Calcio, è stata colpita da un'ammenda da 15.000 euro, dalla squalifica del centrale difensivo Alberto Galuppo e dall'ibizione fino al 31 luglio del direttore generale, Andrea Bottazzi.

Le motivazioni della multa, si legge nel comunicato della Lega Professionisti Serie C, sono da ricercarsi nel comportamento dei tifosi che «più volte durante la gara, intonavano cori incantati alla discriminazione razziale verso un calciatore di colore della squadra avversaria (cori non uditi da nessuno dei giornalisti presenti in tribuna stampa, ndr), nonché cori offensivi verso l'istituzione calcistica; perché

persona non identificata, ma riconducibile alla società, al termine della gara dopo aver pesantemente insultato, anche con frasi di discriminazione territoriale, tentava di aggredire l'arbitro, prontamente fermato dall'intervento delle forze dell'ordine; analogo tentativo di aggressione veniva perpetrato da altra persona non identificata, anch'essa bloccata dalle forze dell'ordine; gli insulti all'arbitro venivano reiterati dalle medesime persone fino all'abbandono dell'impianto da parte dello stesso».

Oltre a ciò, Bottazzi sarà imbitto «a svolgere ogni attività in seno alla FgC fino al 31 luglio 2008 per comportamento offensivo verso l'arbitro durante la gara» e Galuppo, ammonito essendo in diffida, salterà l'andata delle semifinali play off con il Mezzocorona (domenica 18 maggio a Trento). (ste. fe.)

TENNIS: INTERNAZIONALI D'ITALIA

## Federer ok, delude Volandri

ROMA - Roger Federer senza problemi. Il debutto romano del fuoriclasse svizzero non poteva essere migliore considerando anche che l'avversario che gli è toccato in sorte non era di certo dei più agevoli. Guillermo Canas, infatti, lo aveva già battuto in altre occasioni, ma questa volta sul Centrale non c'è stata storia. Roi Roger ha messo in campo il suo tennis migliore e in un'ora e 23 minuti si è sbarazzato dell'argentino con un doppio 6-3. «È la prima volta che giochiamo contro sulla terra battuta - ha detto a fine gara Federer -. Sono soddisfatto del mio tennis, sento di essere in crescita, sono felice del mio esordio a Roma».

Oggi un altro debutto importante, quello del favorito principale del torneo Rafa Nadal che, reduce dal doppio poker di Montecarlo e Barcellona, è atteso dal derby spagnolo con Juan Carlos Ferrero, che ha eliminato 6-3, 6-4 il tedesco Kiefer.

Delusione italiana per Filippo Volandri: dopo il due su cinque di ieri (avanti Seppi e Starace, out Naso, Fabbiano e Cipolla) il livornese non è riuscito a superare lo scoglio, non irresistibile, rappresentato da Nicolas Lapentti. Proveniente dalle qualificazioni, l'ecuadoregno ha vinto il primo set per 7-6; Volandri, che l'anno scorso arrivò in semifinale battendo anche Federer, ha recuperato nel secondo (vinto 6-2) prima di cedere al terzo e salutare Roma.

Poche sorprese negli altri incontri. Tra le teste di serie, lascia anzitempo il Foro Italo il solo Paul Henri Mathieu, battuto dal croato Ivo Karlovic 7-4, 6-2. Nessun problema per Tommy Robredo, 6-4, 6-1 all'argentino Juan Ignacio Chela. Qualche difficoltà invece per il cileno Fernando Gonzalez, con Janko Tipsarevic (3-6, 7-6, 7-6). Passano, anche Mario Ancic (6-4, 6-4 a Feliciano Lopez) e José Acasuso (3-6, 7-6, 7-6 al russo Dimitri Tursunov).

BASEBALL Una doppia sconfitta chiude il ciclo terribile dei bresciani

## Il Cus cede in casa al Poviglio

È terminato nello scorso fine settimana il ciclo terribile che ha visto il Cus Brescia Baseball affrontare le squadre più forti della serie B. Ma se nelle tre precedenti uscite i cittadini avevano strappato almeno un punto, così non è stato domenica contro il forte Poviglio.

Nonostante la doppia battuta d'arresto, l'andamento delle due partite ha comunque confermato la qualità di fondo della giovanissima formazione diretta da Angel Sosa, per l'occasione priva del lanciatore Andrea Sartori (al quale il giudice ha comminato due gare di stop dopo l'espulsione di Rho) e di Marco Bellesi (infortunato).

Il Cus avrebbe meritato qualcosa in più nell'incontro del mattino, come dicono i numeri: 12 le battute valide dei bresciani contro le 6 degli ospiti, i quali hanno commesso tre errori difensivi contro uno solo da parte della difesa bresciana. Nonostante ciò, oltre all'ennesima buona prestazione di Alberto



Prati del Cus Brescia

Schileo sul monte di lancio, Brescia usciva sconfitta di stretta misura (3-2) a causa di un punto guadagnato dagli avversari sull'unico errore difensivo al terzo inning, per uno svantaggio del lanciatore bresciano.

In attacco per il Cus da segnalare le 3 battute su 4 turni al piatto da parte di Nicholas Prati e le 2 valide a testa di Danny Gorrin, Hernan Parrotta e Alberto Poli.

Vista la combattuta gara-1, ci si aspettava una reazione alla sconfitta da parte del Cus in gara-2. Poviglio però schierava un lanciatore in grado di lasciare solo due punti ai padroni di casa e solo 7 valide in tutto l'incontro, con ben 10 battitori eliminati per strike out. Diciassette invece le battute valide degli ospiti (tra cui 2 fuori campo) a sancire, unitamente ad una difesa immune da errori, l'indiscutibile sconfitta per i colori bresciani.

Ora, terminato il ciclo terribile e dopo la sosta prevista per il prossimo week end, il Cus Brescia affronterà le quattro avversarie che la seguono in classifica, iniziando domenica 18 maggio con la trasferta in casa della neo promossa Portamortara.

g. l. m.

PALLAMANO SERIE A1

## Cologne, appassionante pareggio

Cologne 32  
Rapid Nonantola 32

COLOGNE: Sirani A., Sirani C., Mujanovic 8, Vitali 8, Suardi, Piantoni 6, Mazzotti, Massetti 3, Chiari, Zotti, Vescovi 2, Savoldi 5. All.: Adnan Hodzic.

RAPID NONANTOLA: Zanfi 3, Valle, Radukic 12, Zoholi, Giannetta 6, Pernici 3, Idris, Cristoforo, Serafini G. 2, Benatti, Fernandez 6, Barberini, Serafini R. All.: Fabrizio Zafferi. Arbitri: Negri e Brunetta di Conegliano. COLOGNE - Finisce in parità lo scontro più emozionante e combattuto dell'anno. Alla fine un punto va a entrambi i protagonisti che si sono dati battaglia fino all'ultimo respiro. Da una parte il Cologne che parte male nel primo periodo e poi ritrova se stesso nel secondo, dall'altra il Rapid Nonantola che invece non sbaglia un colpo per trenta minuti e poi incappa in un leggero calo di rendimento. Uno spettacolo che ha coinvolto i quasi 500 spettatori in tribuna per la terza ultima gara del campionato.

Nel primo periodo i grigifucias partono contratti e appaiono rinunciatari in fase difensiva. I modenesi approfittano mostrandoci di avere almeno tre alternative valide in avanti: le bordate di Aleksandar Radukic (che segna 12 reti dalla distanza), gli inserimenti del pivot Angel Fernandez e le penetra-

zioni vincenti delle ali Pernici e Giannetta. Al 20' la rete di Serafini G. fa lievitare a più sei il vantaggio del Nonantola (15-9). Hodzic corre ai ripari, obbligando Mujanovic ad una marcatura stretta su Fernandez. I grigifucias riescono a limitare i danni nei 5' finali e, grazie a una marcatura di Vitali a 40' dal termine del primo parziale, anche a ridurre lo svantaggio da 6 a 3 reti (19-16).

Nel secondo periodo il Cologne si trasforma. Massetti e Savoldi tamponano le fasce, Vitali si esalta, Mujanovic non perdona nemmeno di rigore. All'8' i franciacortini riagguciano il pari inflando quattro reti consecutive senza subire nessuna (21-21). Si gioca punto a punto fino al 25' quando una penetrazione vincente di Vitali vale il sorpasso (29-28). Il Nonantola si riorganizza ma ad un minuto dal termine è ancora sotto: Piantoni scarica sulla sinistra per Massetti che in elevazione batte Cristoforo (32-31). Una rete di Fernandez a 8 secondi dal termine riporta la situazione in parità. Va bene così.

Serie A1, 20ª giornata, gli altri risultati: Pressano-Teramo: 32-31; Bozen-Mezzocorona: 34-35; Enna-Romagna: 33-30; Ancona-Alcamo: 26-23; Noci-Ambrò: 24-19.

Classifica: Teramo p. 43, Bozen 35, Romagna 34, Ancona 33, Mezzocorona 31, COLOGNE 31, Nonantola 29, Noci 29, Alcamo 23, Pressano 23, Ambrò 22, Enna 19. Mattia Lancini

SPORT IN BREVE

### Velocità in montagna, Regosa 13'

CALTANISSETTA - Il trevigiano Danny Zardo su Reynard-Ford ha dominato la 54ª Coppa Nissena, seconda prova del campionato italiano velocità in montagna, vincendo entrambe le salite in programma. Il bresciano Giulio Regosa con l'Osella-Metra PA 20 si è classificato 13' assoluto e 2' di Cn, rimanendo con questo piazzamento leader del gruppo. «Purtroppo nella prima salita, quando tiravo a oltre 150 km/h, mi sono trovato dell'olio sul tracciato e ho perso 4" - ha detto Regosa -. Nella seconda salita ho portato a casa un 2° posto che frutta punti pesanti in classifica». Il camuno Adriano Zerla, che corre nello stesso gruppo di Regosa, si è invece ritirato. In classe 1000, ancora un secondo posto per l'ottimo lumezzanese Nino Ghidini con la «Ghipard-Frabsk» monoposto.

### Ferrari a Istanbul senza «naso forato»

MARANELLO - I tre Gp della Turchia finora disputati sono stati vinti dagli attuali piloti Ferrari: negli ultimi due anni la vittoria è andata a Felipe Massa, partendo dalla pole position, mentre Kimi Raikkonen ha vinto tre anni fa con un'altra scuderia. «Le macchine usate da Kimi e Felipe hanno essenzialmente le stesse specifiche di quelle utilizzate in Spagna, con l'eccezione che ad Istanbul Park non utilizzeremo il musetto con l'apertura - ha detto il team manager Luca Badoer -. Ciò perché questa soluzione è molto più efficace a livelli medio alti di carico aerodinamico, mentre la Turchia richiede un carico minore. Il nuovo musetto ha funzionato molto bene, ma come detto quando lo abbiamo usato la prima volta a Barcellona, lo utilizzzeremo solo su circuiti dove stimiamo ci porterà un vantaggio rispetto ad un componente più convenzionale».